

XENAKIS

**Compositore ed architetto greco naturalizzato francese
(Braila, Romania, 29 V 1922 – Parigi, 4 II 2001)**



Visse ad Atene dove seguì contemporaneamente studi musicali (con A. Koundourhf) e scientifici, laureandosi in architettura nel 1947. In questo stesso anno si trasferì a Parigi, entrando come architetto nello studio di Le Corbusier che tra l'altro gli affidò la realizzazione del convento dei Benedettini a La Tourette (Lione) ed il padiglione Philips all'Esposizione di Bruxelles (1959), caratterizzato dall'esclusiva utilizzazione delle superfici sinistre.

Pur continuando il suo lavoro d'architetto, frequentò i corsi musicali di Honegger e di Milhaud all'Ecole normale de musique (1949-1950) e quelli di O. Messiaen al conservatorio (1950-1953).

Nel 1963 ottenne la cittadinanza francese e nel 1967 ha fondato, presso l'Università di Parigi, l'Equipe de mathématique et automatique musicales di cui è direttore. Un analogo centro ha creato presso l'Indiana University dove è anche professore.

Insegna inoltre alla schola cantorum di Parigi.

Xenakis iniziò la sua attività di compositore in un momento di particolare fortuna del metodo seriale: insofferente di ogni facile ricetta, però, Xenakis insorse contro il suo aspetto troppo esclusivamente quantitativo, geometrico e razionalista, constatando che la polifonia lineare che ne deriva si distrugge per la sua stessa complessità, perché sfocia in una sensazione di granulazione incontrollata, in un disordine sonoro.

Ne dedusse, come conclusione, la necessità di una indipendenza totale dei suoni, secondo nuovi dati scientifici, dichiarando che negli sviluppi musicali deve contare soltanto la media degli stati isolati di trasformazione delle componenti ad un istante dato: ogni evento sonoro è quindi controllato in quanto obbedisce ad una struttura rigorosamente elaborata.

Fin dalla sua prima opera, *Métastasis*, utilizzò dunque il calcolo delle probabilità come elemento costitutivo di una nuova musica (che chiamò *musica stocastica*) e trattò la durata secondo i principi della relatività, incorporandola all'essenza stessa della materia e dell'energia.

Non cessò di perfezionare e di utilizzare gli elementi di queste intuizioni, facendo appello, ad esempio, alla teoria cinetica dei gas (in *Pithoprakta*), dividendo "nuvole di suono" secondo le leggi di Poisson (in base alle precise condizioni che ogni evento, in una serie, dev'essere indipendente dagli altri eventi), applicando alla musica i problemi fisici e matematici della trasformazione continua o discontinua e sfruttando la teoria degli elementi in catena.

Ha pure stabilito le norme di una *Strategia musicale* fondata sulla "teoria dei giochi" che applica i metodi matematici allo sviluppo di fenomeni schematizzabili come giochi competitivi.

Determinò inoltre le leggi di una *Musica simbolica* che si rifà alla teoria degli insiemi ed alla logica delle classi.

Si rifiutò tuttavia di trattare tali principi per se stessi, come puro godimento di un arido intellettualismo. Dichiarò infatti che le leggi matematiche e scientifiche scoperte in vasti settori "sono dei veri e propri diamanti del pensiero contemporaneo: reggono le sorti dell'apparizione

dell'essere e del suo divenire. Bisogna ben comprendere che esse non sono uno scopo ma dei meravigliosi strumenti di confezione".

Fedele per stirpe alla tradizione pitagorica, ricollegò la sua posizione spirituale all'astrobiologia dei Caldei per cui tutti i fenomeni dell'universo, dal cammino degli astri alla crescita delle piante, sono legati da rapporti numerici ed estetici.

Portò quindi la musica nel cosmo, difendendola in questi termini: "La musica è una matrice di idee di azioni energetiche, di processi mentali, riflessi a loro volta dalla realtà fisica che ci ha creati"; è quindi "l'espressione delle visioni dell'universo, delle sue onde, dei suoi alberi, dei suoi uomini, allo stesso titolo delle teorie fondamentali della fisica teorica, della logica astratta, dell'algebra moderna".

È chiaro, quindi, che le sue ricerche sperimentali sottintendono una forte critica umana, rilevata da O. Messiaen nell'analisi di *Achorripsis*:

"I calcoli preliminari vengono dimenticati totalmente all'audizione. Nessuna cerebralità, niente frenesia intellettuale. Il risultato sonoro è una agitazione, delicatamente poetica o violentemente brutale, a seconda dei casi".

L'originalità dell'invenzione di una nuova musica, la perfetta comprensione ed applicazione musicale dell'alta matematica, e la preoccupazione costante di soddisfare, di esprimere "le forze vitali dell'uomo d'oggi", sono le tre qualità dominanti che si equilibrano nel formare una personalità eccezionale: contribuiscono così a fare di Xenakis un vero umanista del XX sec. ed un compositore verso il quale si rivolge tutta una giovane generazione alla ricerca di un "maestro di pensiero".